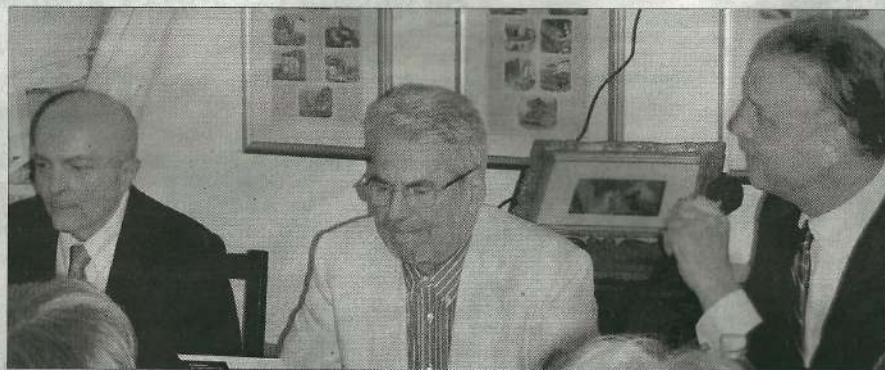


L'EVENTO/Continuano le attività nella casa Museo Aiello. Grazie all'intraprendenza del fondatore del contenitore culturale è stato ospite il fotografo Paolo Pieroni

Moliterno sempre più luogo d'incontro culturale

La Casa Museo Aiello ha ospitato nei giorni scorsi il notissimo fotografo e giornalista Paolo Pieroni; intervistato da Luigi Bazzoli fondatore di Corriere Salute, ha rapito il pubblico riflettendo sulla forza delle fotografie. Ho partecipato all'iniziativa organizzata a Moliterno presso la Casa Museo Aiello, come una persona che grazie alla scoperta del mondo della fotografia, è riuscito con successo a svolgere una professione ricca di grandi soddisfazioni. Per tutto ciò che ho realizzato nella mia vita devo ringraziare solamente ed unicamente la fotografia. La fotografia costituisce un mondo diverso, sorprendente nel quale addentrarsi non è facile perchè la fotografia inquieta e incute anche paura. Oggi parlare di fotografia lo si fa in maniera diversa da anni addietro, così come diverso è l'approccio all'argomento se si affronta a Moliterno anziché

a Milano. La fotografia oggi ha voltato pagina entrando in una nuova era e in una nuova storia. I motivi essenzialmente sono due. Da un lato grazie alle macchine digitali e ai cellulari oggi, le fotografie possono scattarle tutti, non essendovi nessuna difficoltà tecnica, dalla messa a fuoco alla fase dello sviluppo non più necessaria in un negozio specializzato, ma fattibile a casa con la propria stampante collegata al computer. Oggi rispetto a 10 anni fa, il numero delle persone che fanno fotografie è quadruplicato. Dall'altro curiosamente, la fotografia si trova ad essere molto vicina come esperienza, ai progressi ultimi della fisica quantistica che ha scoperto che il tempo, così come noi lo intendiamo non esiste. Esisterà un altro tipo di tempo che dobbiamo ancora scoprire, nelle equazioni e nei riferimenti della fisica contemporanea, che avrà conseguenze straordinarie sulla nostra vita comune, il



Da sinistra: Pieroni, Bazzoli, Aiello

tempo non esiste più. Se c'è un mondo in cui il tempo non esiste questo è quello della fotografia. La fotografia ci mostra qualcosa che i nostri occhi non possono e non riescono a vedere non avendone la possibilità fisiologica. La fotografia ci ferma un'immagine nel tempo di un centesimo di secondo mentre, il nostro occhio non può vedere un'immagine a un centesimo di secondo. Attraverso la

fotografia si possono vedere e fermare delle sensazioni che l'occhio non percepisce, questo è dimostrato scientificamente.

La fotografia ci permette di vedere un documento non reale. Inoltre, altra particolarità della fotografia è che nel corso degli anni ha avuto sempre delle vestali, infatti sono le donne che curano le fotografie a differenza degli uomini che pur facendole

hanno una certa repulsione a tenerle in ordine o ad andarle a rivedere.

La fotografia che racconta la storia delle famiglie, è stata sempre tenuta viva dalle donne. Nei paesi del Sud dell'Italia, agli inizi degli anni '20, quando una persona moriva e necessitava una foto da porre sulla lapide al cimitero, veniva chiamato il fotografo del paese più vicino a fotografa-

re il defunto come se fosse ancora vivo, perchè veniva imbellettato.

Per questo il fotografo veniva definito come colui che risuscita i morti e ammazza i vivi, perchè nel fotografare i vivi gli intimava di stare immobili, come dei morti appunto. Guardare una foto vuol dire saper cadere nella foto, abbandonare tutto ciò che fa parte del nostro mondo reale, i nostri proble-

mi, essere disposti ad entrare in una dimensione diversa e, avere la sensazione di cadere nella foto annullando e dimenticando tutto il resto. Nella vita di ognuno di noi il per sempre non esiste, mentre nelle fotografie il tempo non esiste, perchè mostra qualcosa che è. Solo vivendo il mondo della fotografia, scopriamo l'immortalità dell'essere.

Non a caso si dice è stato immortalato, ossia sottratto al mondo della morte. La fotografia può cambiare la nostra vita, poichè trasmette a tutti un'emozione profonda rimandandoci al mondo del divenire e al mondo dell'essere al quale aspiriamo. Attraverso la fotografia scopriamo che non siamo così precari come il mondo del divenire ci fa pensare, ognuno di noi grazie alle foto possiamo essere qualcosa di irripetibile e verificare continuamente nel corso della nostra vita che siamo stati.

Marianna Trotta
mariannatrotta@tiscali.it